

1. INTRODUZIONE

Come sapete (altrimenti non sareste qui stasera) la nostra Parrocchia da qualche anno fa catechismo coinvolgendo non soltanto i ragazzi, ma anche i genitori, essendo questi ultimi i veri educatori anche per quanto riguarda la fede.

Infatti nel giorno del battesimo voi genitori vi siete impegnati a educare cristianamente i vostri figli, insegnando ad amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato.

Alla domanda del celebrante voi avete risposto che eravate disposti a questo.

Tuttavia è risaputo che educare sul piano della fede è compito molto impegnativo e non facile da sostenere. Ecco perché la parrocchia intende dare una mano a quei genitori che, coscienti dei propri limiti anche di conoscenza, sono disposti a dedicare un po' del loro tempo per approfondire la conoscenza dei contenuti della fede cristiana (Vangelo, Bibbia..) e confrontarsi con il parroco, presenti anche i figli.

Se ritenete che ciò sia importante, troverete il tempo, come molti di voi fanno per lo sport, la scuola o altre attività, e un'ora la settimana (da concordare) verrete in parrocchia: parleremo di Dio, del vangelo, della nostra vita, degli interrogativi, dei dubbi che ci portiamo dentro noi adulti o i bambini.

Perché questa impostazione?

Nell'arco dei secoli si sono cambiati tanti catechismi e modi di fare catechismo:

- Catechismo di S. Pio X (domande e risposte)
- I catechismi dei vescovi: Ti chiamo per nome, Io sono con voi, Venite con me, Sarete miei testimoni, Pane di Vita, Catechismo degli adulti, Catechismo della Chiesa Cattolica, Catechismo olandese o tedesco.
- Il compendio del Catechismo Chiesa C. di Benedetto XVI (domande e risposte)

Tutti tentativi, adattamenti alle diverse situazioni e mutamenti della società, ma anche frutto della ricerca e del cammino che la Chiesa è chiamata a fare. .

La Chiesa certamente ne farà altri in futuro.

Ma i primi veri, originali catechismi scritti sono i 4 Vangeli.

Quattro modi diversi per raccontare di Gesù, del suo messaggio, delle sue gesta.

Questo vuol dire che non c'è un unico linguaggio, un unico modo per parlare di Dio, di Gesù.

Sta anche in questo la motivazione e la giustificazione del metodo e linguaggio che noi stiamo usando per fare catechismo in parrocchia: dire in altro modo con la speranza che il Signore e il suo messaggio sia più comprensibile.

Le diversità le troviamo ovunque: nel modo di fare scuola, nella chiesa, nel comportamento, nel vestire.

Anche tra i preti voi troverete modi diversi di celebrare, di predicare, di vestire, di testimoniare il vangelo. Missionari, frati, suore, vescovi, c'è chi fa carriera.. Ci sono sensibilità diverse.

Nella nostra Comunità scegliamo e proponiamo questo modo di fare catechismo, perché ci pare bello e utile, oltre che interessante, confrontarci alla presenza dei ragazzi. Del resto anche in famiglia gli adulti spesso affrontano argomenti che apparentemente i bambini non capiscono. Coinvolgerli significa far loro capire di come sia fatta la vita e il mondo degli adulti. Certamente, considerando la loro età, non capiranno tutto. Ma noi capiamo? Quale conoscenza abbiamo del Signore?

Un bimbo domanda: Dio è per tutti? Un altro: Perché Dio manda Gesù? L'uomo discende dalla scimmia? Una mamma propone di partire dal libro della Genesi.
--

Rispondiamo subito ai bambini, e negli incontri successivi parleremo di Bibbia.

- Siamo noi che facciamo differenze tra le persone, le dividiamo per nazioni, colore di pelle, religione, tracciamo dei confini. Dio certamente usa altre categorie ed è il Dio di tutti, anche se ci sono modi e nomi diversi per chiamare Dio. Tutto questo ci fa capire che dovremmo usare più rispetto gli uni verso gli altri, che dovremmo metterci in ascolto dell'altro perché nessuno ha la verità in assoluto, ognuno ha una parte, piccola o grande di verità. Non hanno senso dunque le lotte e le guerre di religione, non ha senso la paura dell'altro: tolleranza, stima e rispetto soprattutto lo si abbia verso i compagni di scuola che vengono da altri paesi, che ridono, piangono, soffrono, giocano come ognuno di noi.
- Dio ha fatto sì che duemila anni fa nascesse Gesù per parlarci di Dio e farcelo conoscere come un padre buono e misericordioso, per insegnarci a pregare in maniera diversa, ad amare anche chi non ci è simpatico o ci ha fatto del male, a voler bene ai poveri, a quelli che sbagliano, a non essere felici da soli. Un Dio così ce lo ha fatto conoscere Gesù, Figlio di Dio, con un linguaggio umano.
- L'uomo discende dalla scimmia? La Bibbia non intende dimostrare se l'uomo è frutto di evoluzione lenta, se deriva da un animale. Molte sono le teorie sull'origine del mondo e dell'uomo. La scienza continuerà la sua ricerca e i suoi studi. La Bibbia vuole semplicemente affermare (ed è la fede del popolo ebraico e anche nostra) che all'origine del creato e quindi dell'essere umano ci sta Dio: Dio ha creato le premesse perché l'uomo fosse quello che è: intelligente, libero, superiore agli altri esseri animali o vegetali, capace di amare e di stare con gli altri, ma anche di usare male della sua libertà, con le relative conseguenze di felicità o infelicità.

P R E G H I E R A

O Dio, Padre misericordioso, che ci hai affidato il compito,
difficile ma esaltante , dell'educazione dei figli,
aiutaci ad essere per loro valide guide,
luminosi punti di riferimento,
affidabili compagni di viaggio.
Dacci anche l'umiltà di non pretendere
di avere sempre risposte pronte,
ricette infallibili per ogni situazione,
e la disponibilità a lasciarci educare , all'occorrenza,
dai nostri figli, di modo che tra noi e
loro si instauri un dialogo sempre più aperto
alle ragioni dell'altro.
Nessuno applaude al lavoro dei genitori.
Tu però, o Padre, li vedi, tu li comprendi:
tirali su quando sono in crisi e confortali!
Padre celeste, ti raccomandiamo
tutti i padri, tutte le madri terrestri.
Sono troppo importanti, troppo preziosi:
senza di essi mancherebbe la più bella invenzione
di tutta la Tua creazione!
Amen!

2. LA BIBBIA

Tentiamo brevemente di affrontare il discorso sulla Bibbia e di dare alcuni assaggi di come bisognerebbe leggere questo libro.

LA BIBBIA SI DIVIDE IN DUE PARTI: Antico Testamento = dalla creazione alla nascita di Gesù.

Nuovo testamento = dalla nascita di Gesù alla morte di Giovanni evangelista.

La Bibbia non è un testo di scienze e non ha la pretesa di dare risposte scientifiche sull'uomo, il mondo e la loro origine. Cercare questo nella Bibbia significa cadere in errore e grossi equivoci, cosa che è già avvenuta in passato.

BIBBIA = insieme di libri, scritti in epoche diverse e da autori diversi, nell'arco di 2000 anni circa.

E' composta da 73 libri: 46 nell'A.T. e 27 nel N.T.



Prima di essere una raccolta di libri, è una storia vissuta e raccontata. Gli autori, per lo più sconosciuti, tentano con parole povere di esprimere la loro fede.

Ci sono nella Bibbia un'infinità di linguaggi o generi letterari. E' un libro semitico, per cui occorre tener conto della povertà di vocaboli (500 circa) e della cultura del tempo.

Il mondo biblico ha un forte legame con la mitologia. Attraverso il mito Dio si naturalizza: si parla di Dio come di un uomo..

Non tutti i libri vanno letti alla stessa maniera. Occorre tener conto del genere letterario (mitologico, storico, sapienziale, profetico.....) per poter cogliere il giusto significato e l'intenzione di chi ha scritto.

3. I RACCONTI DELLA CREAZIONE

Il racconto della creazione, per esempio, anche se è collocato all'inizio della Bibbia, in realtà è stato scritto intorno al VI secolo a.C. Prima era storia popolare, trasmessa per secoli a voce (tradizione orale).

I capitoli di Genesi 1-11 sono racconti mitologici, non sono soltanto la storia di Adamo, Eva, Caino sono soprattutto descrizioni simboliche dei fatti che succedono sempre: in passato, al presente, nel futuro.

Adamo è ogni essere umano, dal primo all'ultimo. Così pure Eva.

La loro storia è in realtà la nostra storia.

Nella Bibbia non c'è un solo racconto della creazione, ma due racconti, diversi tra loro poiché gli autori si sono prefissi delle finalità diverse:

- Gen. 1,1- 2,4a, detto racconto sacerdotale si prefigge di rappresentare l'origine, la formazione e l'ordinamento della creazione a partire dal caos.
- Gen. 2,4b-25, pare il racconto di una nonna (fiaba) che un linguaggio più popolare, ma psicologico, descrive le realtà più profonde del cuore umano: problema del cibo, della solitudine.

3.a Il primo racconto della creazione

Per ora prendiamo in esame il primo racconto e lo leggiamo tenendo conto del genere letterario. Scopriremo quanto poco ci è stato detto rispetto alla ricchezza contenuta in queste righe. Successivamente prenderemo in esame il secondo racconto, ancor più interessante e denso di insegnamenti.

Il primo (che leggeremo e spiegheremo brevemente stasera) è scritto con il linguaggio dei sacerdoti, il secondo, subito dopo, è scritto con il linguaggio della nonna.

Il testo, detto sacerdotale, è scritto non per dimostrare che la storia della creazione sta al centro della fede dell'Antico Testamento, ma semplicemente che il Dio di Abramo e del Sinai è anche il creatore del mondo. E' una dottrina che si è venuta sviluppando non in un solo giorno ma molto lentamente nel corso dei secoli. Qui tutto è calcolato, giustificato, preciso.

Fede e conoscenza naturale sono qui unificate.



Queste righe sono in primo luogo proposizioni di fede e non vogliono spiegare scientificamente come si sia formato il mondo e quanto vi è in esso.

- in primo luogo chi ha scritto afferma la fede di un popolo che crede che Dio, nella sua libertà, ha dato inizio, con un atto assolutamente creativo, all'esistenza del cielo e della

terra. Il verbo usato "*barà*" (fare) indica il concetto fare dal nulla (senza fatica). Dio è il Signore e creatore del mondo.

- Il proposito particolare di tutto il racconto della creazione è di presentare l'origine, la formazione e l'ordinamento della creazione a partire dal caos. E lo fa a partire dall'irruzione della luce nel caos, offrendoci un saggio di raffinata scienza cosmologica. La luce, come l'elemento più sublime (Jacob), la più nobile di tutte le energie primordiali (Dillmann). Senza la luce non c'è creazione; solo la luce può liberare i contorni delle creature confusi nelle tenebre. Ma, a differenza di alcune libere affermazioni poetiche, qui si sottolinea esplicitamente che anche la luce è creata. Essa non è una emanazione della divinità.

La rappresentazione della creazione mediante la parola (*Dio disse...*) vuole esprimere la radicale differenza tra creatore e creatura.

E la creatura che giunge all'esistenza è "buona" (è adeguata, è in armonia, è bella). Al termine di ogni opera creata si legge: "*Poi venne sera, poi venne mattina: primo giorno, secondo giorno*" Il giorno viene qui computato da mattino a mattino.

Nel quinto giorno inizia la creazione degli esseri viventi. Ormai il mondo come luogo di abitazione per gli esseri viventi è pronto, sono separate tutte le condizioni di vita. Questa nuova vita creata è anche oggetto della benedizione divina.

Più importante di ogni opera precedente, la creazione dell'uomo s'inizia con la presentazione di una decisione divina: "*Facciamo l'uomo*" (che significa umanità). "*a nostra immagine e somiglianza*" = buono, saggio...capace di creare a sua volta (non dal nulla).

"Maschio e femmina li creò". Per volontà di Dio l'uomo non è creato solo, ma è chiamato a confrontarsi con l'altro sesso. Chiamati a procreare.

"Vide...ed ecco, era molto buono", acquista un grande rilievo nel linguaggio biblico: Nessun male è stato introdotto nel mondo dalla mano di Dio.

Se parlando di creazione la fede rivolge il suo sguardo a Dio, può affermare solo che Dio ha creato il mondo perfetto.

Perché dunque il male? Risponderà il capitolo Javistico.

Dio il settimo giorno cessò ogni sua opera.

Nel Dio vivo, in cui si crede, c'è il riposo. Il mondo non è più in via di creazione: esso non era e non è incompleto, ma è stato terminato da Dio. Anzi, ancor di più: Dio l'ha "benedetto", "santificato" questo riposo e "santificare" significa che una cosa viene separata per Dio. E' un fatto riguardante il mondo.

Così nella creazione Dio ha già disposto ciò che è bene per l'uomo, anzi persino ciò che gli sarà necessario per un'esistenza più serena: come Dio il settimo giorno riposa, così l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, si riposi.

Tutto è creato da Dio, al di fuori di lui non esiste alcuna potenza creatrice.

Questa è la fede del popolo ebraico messa per iscritto intorno al secolo VI a.C., dopo secoli di esperienza e di attenta riflessione.

Per la mia mamma

*Padre nostro che sei nei cieli
ti ringrazio per la mamma
che mi hai dato quaggiù in terra.
Sia santa come il tuo nome!
Venga sempre a consigliarsi da te
per far di me una persona riuscita,
non fallita.
Dammi oggi
la mia mamma quotidiana.
Perdonami le sofferenze che le do
come io perdono le sue impazienze.
Fa' che mi difenda da tutti i pericoli
e mi liberi da ogni male.
Amen!*

Per il mio papà

*Padre nostro che sei nei cieli
Ti ringrazio d'avermi dato
un papà quaggiù in terra.
E' un sapientone il mio papà:
preferisce pensare alla famiglia
che al pallone.
Mio papà sa fare il papà:
per questo, vuole bene alla mamma
e invece di fare prediche, dà buoni esempi,
invece di mandarmi a letto, mi accompagna.
E' forte mio papà:
lavora e suda per me;
è il segnale e l'immagine di Te!
Ancora grazie, Signore,
per avermi dato papà.
Nel giorno della sua Festa
non gli regalerò la bottiglia di liquore,
ma gli dirò: "Ti voglio bene, papà!
Continua così!".
Tu dal cielo riderai e lo benedirai:
tra voi papà vi conoscete e vi intendete.
Amen!*

3. b Il secondo racconto della creazione: Genesi 2,4-25

Una storia meravigliosa che ci dirà chi è Dio, chi è l'uomo e che cos'è l'amore umano.

Come nel primo racconto anche qui si affermano alcune verità di fede:

- E' Dio che ha creato tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli, ed è anche Dio che ha creato l'uomo. Come nel primo racconto, l'uomo è responsabile del mondo che lo circonda ed è molto diverso e di più di tutte le altre creature.

- Secondo questo testo, Dio agisce alla maniera di un uomo. Come un vasaio plasma l'uomo con la polvere tratta dal suolo e gli soffia nelle narici *un alito di vita* (tale alito fa dell'uomo non solo un essere vivente, ma un essere *vivente "a immagine di Dio"*). In quanto tale egli è capace di conoscere e di volere. E' libero.

- L'affermazione della libertà dell'uomo è uno dei punti essenziali di questi primi capitoli. E viene espressa con la forma: *"l'albero della conoscenza del bene e del male"*. Di tutti i frutti può mangiare, ma non di questo albero l'uomo deve mangiare, altrimenti morirebbe. E' proprio questa proibizione che testimonia della libertà dell'uomo. Egli è libero di sperimentare ciò che è bene e ciò che è male.

L'uomo è libero di entrare nel disegno del suo creatore. E può farlo o non farlo.

Le esperienze o scelte negative però hanno conseguenze pratiche, di disagio, di amarezza, paragonate al sapore della morte.

- *"Non è bene che l'uomo sia solo"*. L'uomo è fatto per amare. Il racconto è affascinante. Quell'uomo se fosse soltanto l'uomo sarebbe solo, anche in mezzo ad alberi stupendi e animali di ogni qualità. Egli è fatto per l'amore perché creato a immagine di Dio. E' fatto per l'incontro, per il dialogo, la comunione, per la fecondità.

Esiste solo se esiste l'altro. L'altro (la donna) è iscritto nella profondità più intima del suo essere. *"E' carne della mia carne, osso delle mie ossa"*.

- *Si parla della coppia umana ponendo l'accento sulla complementarietà e sull'amore.*

- La sessualità è opera di Dio.

- Il lavoro e l'amore dell'uomo e della donna devono prolungare l'opera della creazione.

Dio creò l'uomo e lo pose in un giardino.

I Padri della Chiesa ne fanno una lettura cristologica, ossia dicono che lo pose in Cristo. Il giardino è Gesù Cristo. Ciò significa che non possiamo leggere queste pagine come se fossero preistoria, come qualcosa che sta dietro.

Il giardino della Genesi, non va visto come qualcosa che si è perduto, ma è una sorta di terra promessa. E' meta, è progetto che l'uomo può realizzare vivendo il messaggio di Cristo.

Se vogliamo, l'uomo non è mai uscito da quel giardino, deve semplicemente ancora andarci, quello è il suo destino, non il suo passato.

Interessante ed eloquente una scultura medioevale nella cattedrale di Chartre: il Cristo sta plasmando accarezzando il volto di Adamo che pone il capo sulle sue ginocchia e il volto di Adamo guarda il volto di Cristo, in piena somiglianza con Lui.

(" Prima uomini e poi cristiani" Rocca -1 dicembre 2002 - di Enzo Bianchi)

4. IL PECCATO DI ADAMO ED EVA (Genesi 3,1-24)

I primi due capitoli hanno descritto lo splendore e l'abbondanza dei doni di Dio.

Il capitolo 3 e seguenti ci diranno la risposta dell'uomo: al dono di Dio l'uomo oppone il suo rifiuto.

Il linguaggio usato è ancora quello della nonna. Si tenta con il genere letterario della mitologia di descrivere la presenza del male, le conseguenze del peccato, della divisione della coppia, ma anche della disponibilità da parte di Dio di non chiudere il discorso, di lasciare aperta la porta..

Serpente = non è la personificazione di satana e non è nemmeno un altro Dio.

Il mondo non è governato da due principi: uno buono e l'altro cattivo.

Ciò che interessa all'autore sacro è l'uomo, più esattamente la coppia umana e come essa reagisce di fronte alla tentazione, al desiderio di essere come Dio.

La tentazione s'insinua nella psicologia stessa dell'uomo, nei suoi sogni e desideri profondi.

Il serpente non è altro che la personificazione dei desideri, la conflittualità che ognuno di noi prova prima di fare delle scelte sbagliate.. *"lo faccio non lo faccio, che cosa c'è poi di così grave.... Voglio provare a diventare come Dio..."*.



La tentazione non è il peccato, è l'invito al peccato.

La donna cerca un complice e invita l'uomo a fare altrettanto. Nella complicità ci si sente meno

in colpa.

I loro occhi si aprono e vedono il mondo in modo diverso.

Tutto cambia intorno a loro e in loro.

Erano amici di Dio , adesso sono spogli di ciò che costituiva la loro grandezza.

Vedono che sono peccatori.

Si accorsero di essere nudi.

Il peccato è solitamente una scelta di orgoglio o, meglio, di rifiuto d'amore nei confronti di Dio.

La rottura con Dio porta con sé una serie di altre rotture:

- tra l'uomo e il creato e le creature
- tra l'uomo e la donna che si colpevolizzano

Lo sposo e la sposa erano stati creati per amarsi, aiutarsi. La donna ha trascinato l'uomo al peccato e l'uomo si pone come l'accusatore di colei che deve proteggere.

L'armonia della coppia è spezzata. Attenti che anche l'uomo può trascinare..

Non più uno, ma due, non più "*carne della mia carne e osso delle mie ossa*", ma "*lei*" e "*io*". E questo si moltiplicherà nell'umanità intera.

Il serpente è il demonio?

Il dolore, il male sono conseguenza del peccato?

Peccato originale.

Che colpa abbiamo noi, se i progenitori hanno sbagliato?

Il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non va preso in senso letterale, ma simboleggia ogni esperienza negativa che l'individuo, in forza della sua libertà, decide di attuare.

I passi di Dio. Non è solo espressione di antropomorfismo, ma indica che Dio non se n'è andato, ma abita ancora sulla terra, e l'uomo non può restare nascosto a Dio.

Presentarsi nudo davanti a Dio era una cosa terribile nell'antico Israele.

Nel culto poi era accuratamente vietata ogni nudità.

L'uomo tratto dalla terra era per sua natura soggetto alla morte, come ogni creatura terrestre. "*Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai*".

Perché la morte, perché il dolore, perché la fatica?

Secondo la cultura e la conoscenza del tempo, il capitolo 3° della Genesi dà delle risposte, che Gesù successivamente spiegherà in altro modo.

ANTICA BENEDIZIONE IRLANDESE

Dio ti doni

*Per ogni tempesta un arcobaleno,
per ogni lacrima un sorriso,
per ogni preoccupazione una visione
e un aiuto in ogni difficoltà.
Per ogni problema, che la vita ti manda,
un amico, un'amica per dividerlo,
per ogni sospiro un bel canto
e una risposta ad ogni preghiera.*

5. APPROFONDIMENTO DEI TEMI DI GENESI 3

Riprendiamo e approfondiamo i temi del cap. 3 del libro della Genesi.

- Il problema del Battesimo. Toglie il peccato originale ?

Tante le domande e le questioni da affrontare.

Il male è qualcosa che sta al di fuori dell'uomo, al di là.

L'uomo pensa che forse è meglio l'indipendenza che l'obbedienza a Dio.

La vergogna corporale (che si esprime con il termine nudo) è il riflesso di un complesso di colpa nella radice più profonda della natura umana.

Le foglie di fico vengono vanno intese come tentativo di nascondere la paura.

Ma Dio soltanto può liberarci dalla paura, dalla vergogna, dall'imbarazzo. Ecco il significato della tunica. (vedi parabola del Padre misericordioso).

La colpa. L'uomo cerca di togliersela di dosso risalendo a Dio stesso: l'uomo accusa Dio e la donna.

Il peccato commesso insieme, lungi dall'unire tra di loro gli uomini, li ha isolati.

L'uomo e la donna non sono maledetti, la maledizione colpisce la terra
Morte: l'uomo deve prendere coscienza di questa realtà.

L'uomo continua ad aspirare con tutto il suo vigore alla immortalità, ma in quanto creatura deve prendere atto della sua natura mortale.

So che molti ancora leggono la Bibbia in maniera letterale (specialmente questi capitoli), ma ciò è dovuto alla loro educazione, alla loro cultura.

Se gli studiosi hanno fatto scoperte aiutandoci a leggere la scrittura tenendo conto dei generi letterari, dell'ambiente vitale, della cultura, di questo dobbiamo avvalercene perché possiamo tirar fuori molte più cose, messaggi utili per la nostra vita di fede. C'è una ricchezza enorme che in passato si ignorava.

Perché non fare questo sforzo e condividere il sapere con quanti desiderano conoscere?

Ecco perché si sente dire che la Bibbia è di difficile lettura, chi inizia si scoraggia.

Ai più mancano effettivamente gli strumenti e la preparazione per farlo.

La Chiesa ha il dovere di aiutare a leggere in modo corretto questi testi sacri.

Scienza e Bibbia.

Le scoperte scientifiche sull'origine del mondo e dell'uomo di fatto si scontrano con la narrazione biblica. Sostenere che Dio ha proprio creato l'uomo traendolo dalla terra significa non essere credibili. Se diciamo che la Bibbia non vuole dimostrare questo, ma parlarci semplicemente di Dio creatore di tutto, la cui evoluzione non ci è dato di conoscere, dire che la bibbia tenta di dare delle risposte al mistero del male, della

morte, della libertà, del peccato e lo fa con il linguaggio del suo tempo e con la mentalità e la cultura dell'epoca, allora davvero ci induce a cercare quello che la Bibbia vuole trasmettere all'uomo di ogni tempo.

Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.



Peccato originale. Occorrerebbe ripensare e ripresentare il battesimo e al suo vero significato, evitando di dire che toglie il peccato originale, sottolineando piuttosto che tale scelta, se fatta dai genitori, li impegna a educare i figli a sentirsi membri di una famiglia più grande, la Chiesa, e a vivere come Figli di Dio.

Dato agli adulti, come era alle origini, purifica da tutti i peccati commessi dall'interessato. Andrebbe presentato come scelta da parte dell'interessato di aderire a Cristo e di entrare nella comunità (Chiesa). Se amministrato ai bambini, tutto il discorso va indirizzato ai genitori che, per coerenza, dovrebbero vivere l'impegno cristiano e l'impegno di educare alla fede i figli, in un contesto di Comunità.

Figli, perdonateci.

Figli perdonateci se per anni vi abbiamo lasciato credere che solo la carriera è necessaria per diventare "importanti".

Perdonateci se vi abbiamo spiegato che nella vita vi può essere uno scopo diverso dal possedere e basta.

Perdonateci se vi abbiamo trasmesso cose e non valori; denaro e non idee.

Perdonateci se abbiamo pensato più alla pulizia dei denti che a quella delle parole.

Perdonateci se abbiamo alzato il piede dall'acceleratore chiedendovi troppo poco; se vi abbiamo insegnato la via facile, non la via giusta.

Perdonateci se abbiamo preferito un fascio di biglietti da 10mila in più allo sfascio della famiglia.

Perdonateci se non troviamo mai il tempo per guardarvi in faccia, per parlarvi, per sorridervi.

Perdonateci se abbiamo sbagliato operazione: abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell'amore.

Perdonateci se non vi abbiamo fatto venire voglia di Dio.

Figli, perdonateci se vi abbiamo imbrogliati.

Ma quando posso capire se faccio una cosa giusta o sbagliata?

Quando faccio una cosa giusta, buona, ben fatta i genitori, la maestra, i nonni mi fanno i complimenti ed io sono contento, mi sento bene con me stesso, sono soddisfatto.

Quando ne combino una di grossa, mi comporto male, vengo rimproverato e sto male, mi sento triste. Tutto questo risuona come approvazione o disapprovazione. In questo caso mi giunge dall'esterno (genitori, maestra, nonni) ma se sto bene attento e mi ascolto, mi accorgo che anche per conto mio provo malessere o benessere. E' la coscienza che si fa sentire.

E allora è importante educare la coscienza, cioè aiutare a capire ciò che è bene e ciò che è male, e aiutare l'individuo a scegliere liberamente, in base al bene e al male. Non devono essere sempre gli altri a dirci che cosa è bene e che cosa è male.

6. CAINO E ABELE (Gen. 4, 1-16)

Il racconto ci dice che il primo uomo e la prima donna ebbero due figli:

Caino (agricoltore) e *Abele* (pastore di greggi).

Il pastore evoca la civiltà dei nomadi e nella quale si riconosce il popolo ebraico.

L'agricoltore evoca la vita sedentaria.

Tra i nomadi del deserto e i sedentari delle ricche pianure ci sarà sempre antagonismo.

Caino offre a Dio il sacrificio, così pure Abele.

Dio gradisce l'offerta di Abele. Forse Caino si fa l'idea che Dio preferisca Abele, vedendolo magari più fortunato, il cui lavoro andava bene...

E tra i due nasce un conflitto atroce. Il tema della gelosia, applicata anche nell'ambito familiare, dei fratelli più piccoli, emerge dal dibattito.

Dio interroga Caino: "*Perché sei irritato*"? La disapprovazione, la gelosia, trasforma anche esteriormente l'individuo.

Se agisci bene tieni alta la testa. Noi diciamo che se uno è a posto va a testa alta.

Adamo: "Ho avuto paura, perché nudo e mi sono nascosto".

Il tentativo di nascondere il male viene descritto con immagini diverse, ma la sostanza è sempre la stessa: chi agisce male non sta bene con se stesso, con la propria coscienza, e non lo può nascondere.

Prima si coltiva nel cuore l'idea di fare il male, poi si passa alla scelta concreta.

La tentazione, o il peccato, sono qui raffigurati come un animale continuamente presente (accovacciato). L'uomo, creato libero, lo può dominare e vincere: *libertà e responsabilità*.

Caino invita il fratello nei campi con inganno e lo uccide. Poi lo seppellisce, cioè lo nasconde.

Dov'è Abele tuo fratello? Dove sei, Adamo?

E' la stessa domanda, che i due si pongono. Con arroganza e mentendo (sapeva dov'era) risponde a Dio: *Sono forse io il custode di mio fratello?*

Dio maledice Caino, che si sente abbandonato. Caino crolla, pensa di non poter sopportare la punizione del peccato. Una vita lontana da Dio è una vita che Dio non protegge più. E' in pericolo. Tutto gli può capitare.
La legge del taglione prescrive infatti che chi uccide, deve essere ucciso.

Il racconto però non termina con questa immagine.
L'ultima parola è quella di Dio, che pone la vita raminga di Caino sotto una rigida protezione: *Nessuno tocchi Caino!* No alla pena di morte.
Prigioni o punizioni dovrebbero essere riabilitative, ma non è sempre così, anzi.
Il racconto vuole arginare il desiderio di vendetta e di fare giustizia secondo criteri



personali.
Il tatuaggio, o qualcosa di simile, indica il tentativo di fare delle leggi eque (*occhio per occhio, dente per dente* dell'A..T. non funziona). La cosiddetta legge "del taglione", in qualche modo viene messa in discussione e sarà poi superata da Gesù: Dio è giusto nel punire il peccato, ma misericordioso nell'applicare la pena.

Il peccato cresce come una valanga.
La rivolta dell'uomo contro Dio (Adamo) conduce alla rivolta dell'uomo contro i suoi simili.
Al termine del racconto si afferma questa verità: nessuno può sostituirsi alla giustizia di Dio. C'è una

certa protezione del colpevole.

Troviamo anche qui un elemento fondamentale che percorre tutta la bibbia: Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Il colpevole è un povero, un debole, qualcuno cui bisogna assicurare la protezione.

Incontro con il vescovo Gabriele Mana (mercoledì 18 marzo 2009)

Presentazione da parte del parroco, brevi cenni al modo con cui si fa Catechismo (genitori e figli insieme) e descrizione degli argomenti trattati.

Domande:

- Perché tanta sofferenza nel mondo?
- Perché il papa e ad alti livelli portano cappello rosso (zucchetto)?
- Perché alcuni preti portano il colletto bianco?
- Voi vescovi e preti perdonate sempre?
- Io (dice un bambino) invito i miei compagni a non sputare, a non dire parolacce..ma non mi ascoltano

Le risposte e approfondimenti si trovano in allegato con quanto emerso negli altri incontri della visita pastorale.

Ti invitiamo, Signore, nella nostra casa nuova

Abbiamo sognato una casa, Signore,
ho sognato una casa,
e la casa è lì, nostra.
Piantata sulla terra da poco smossa,
è cresciuta in fretta.
Mi aspetta fedele, ogni sera,
e le grandi persiane, come braccia aperte,
da lontano mi fanno cenno e mi chiamano.
E' casa nostra, è casa mia.
La nostra casa, Signore, nuovissima, bellissima.
Abbiamo un gran desiderio di rimanervi,
di non uscire per partecipare alla riunione,
di non rispondere a coloro che ci aspettano fuori, a casa
loro,
ma di aprire la porta di casa nostra
solo agli amici affettuosi che vorranno aggiungere
qualche fiore ai mazzolini delle nostre gioie.
Eppure, Signore, lo sai,
sognando di casa nostra, la sognavamo generosa.
Volevamo una casa aperta dove gli altri, tutti gli altri,
potessero venire come fossero a casa loro.
Una casa dove si suona, si entra, ci si siede,
ci si riposa, ci si rinfresca.
Una casa dalla quale si esce più leggeri, più ricchi,
perché il pasto dell'amicizia è stato servito.
Anche Tu, Signore, vieni a casa nostra:
Ti invitiamo con tutto il cuore.
"Verrò, più spesso di quanto pensiate...
ma verrò in incognito... e in certe sere di stanchezza,
ahimè, mi riconoscerete nel seccatore che si presenta?"

(Michel Quoist)

7. GENEALOGIE (Gen. 4,17 – 5)

A partire da Genesi 4,17 e per tutto il cap. 5 leggiamo quella che comunemente chiamiamo genealogia.

Lungi dal voler dare informazioni di ordine storico, le genealogie sono state raccolte nella Genesi soprattutto per un intento didattico e hanno un grande significato: vogliono mostrare che esiste tra gli uomini una solidarietà incontestabile. Noi dipendiamo gli uni dagli altri. Ereditiamo virtù e peccati, vittorie e disfatte dei nostri antenati. E ciò che abbiamo ricevuto, lo trasmettiamo, a nostra volta, ai nostri successori. Questo è vero nell'ordine economico, è ancor più vero nell'ordine morale e, soprattutto nell'ordine della fede.

8. IL DILUVIO UNIVERSALE (Gen. 6-9)

Questo testo biblico constata l'universalità del peccato. La razza umana si è perversita. Di fronte a questa constatazione (se così possiamo esprimerci) ecco la reazione di Dio: *"Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo"*.

Che Dio si penta è abbastanza strano! Dio sembra rimpiangere di aver intrapreso questa grande opera della creazione, è come deluso. E il peccato dell'uomo lo tocca al cuore: *"se ne addolorò in cuor suo"*.

Non lasciamoci trarre in inganno. La Bibbia si esprime talvolta come una buona nonna che parla di Dio descrivendo i suoi gesti o i diversi suoi comportamenti come fosse un uomo.

In realtà ciò che Dio denuncia è la violenza degli uomini, quella violenza che già si esprimeva nell'atteggiamento di Caino nei confronti del fratello; violenza che ora sembra, secondo questo capitolo della Bibbia, essersi diffusa su tutta la superficie della terra. E questa constatazione amara è attuale: anche oggi, come ai tempi di Noè, la terra è piena di violenza.

Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Noè era un uomo giusto e camminava con Dio.

Giusto. Nel linguaggio biblico questo termine significa qualcosa di diverso rispetto alla risonanza del nostro italiano.

Per noi la giustizia è la virtù con la quale rispettiamo i diritti altrui.

Nella Bibbia la giustizia è la fedeltà alla volontà di Dio: uomo giusto è chi è conforme a ciò che il Signore si aspetta da lui. E' "giusto" nel senso che è "aggiustato", che è esatto, che è come dovrebbe essere! (vedi Giuseppe/Maria)

E' con quest'unico giusto che Dio sta per riprendere la sua opera.

Basta un uomo perché il piano di Dio possa compiersi.

Da un capo all'altro della Bibbia viene così affermata la costanza di Dio, la sua fedeltà.

Allora Dio disse a Noè di costruire un'arca (un battello), di accogliervi dentro animali di ogni specie, di entrare in essa con la moglie e i figli e tutta la sua famiglia, per sfuggire al diluvio che sarebbe stato il castigo del peccato: *Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.*

Il diluvio ha inizio e per quaranta giorni e quaranta notti cadrà la pioggia e coprirà la terra.

Quaranta giorni! E' un numero che ritroviamo altre volte nella Bibbia: indica un lungo periodo, un periodo preciso di tempo dentro al quale si fa un'esperienza intensa, piena di Vita, di Dio.



Rimase quaranta giorni nel deserto...

che Dio vuol far sorgere un nuovo mondo.

Mosè resterà quaranta giorni sulla montagna prima di ricevere l'alleanza, le tavole della legge.

Elia camminerà quaranta giorni alla ricerca di Dio.

Gesù digiunerà quaranta giorni nel deserto.

E quei quaranta giorni sono come una eco riproposta dei quarant'anni che il popolo aveva trascorso nel deserto.

E' un numero simbolico, come anche il 7 e il 12. La nostra Quaresima nasce da questa simbologia.

Qui, nel racconto biblico del diluvio, i quaranta giorni di pioggia indicano il tempo di una catastrofe capace di annientare tutta la regione della Mesopotamia.

L'umanità peccatrice sarà distrutta. Solo Noè e la sua famiglia sfuggiranno al flagello. E con essi, ripartendo da quel piccolo gruppo,

La colomba della pace. *Genesi 7,17 Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque.*

Genesi 8,6 Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Poi i versetti successivi mostrano come Noè lasciò andare una colomba e che essa non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo.

Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.

Quella colomba che porta nel becco un ramoscello di ulivo verdeggianti, è rimasta nella memoria degli uomini come l'immagine della pace.

Troveremo di nuovo una colomba in occasione del battesimo di Gesù, nel preciso istante in cui egli uscirà dall'acqua per annunciare la buona novella. Del resto, già i primi versetti della genesi ci dicevano che *lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

Il sacrificio di Noè.

Dopo che Noè fu uscito dall'arca, edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare.

L'olocausto è il sacrificio dell'adorazione. Si distrugge con il fuoco un animale o un altro prodotto della terra per riconoscere che tutto appartiene a Dio. L'olocausto - che esiste in tutte le religioni primitive - esprime il riconoscimento, da parte dell'uomo, della sovranità di Dio sul mondo: a Dio viene restituito ciò che gli appartiene.

Con questo sacrificio, l'uomo si manifesta come il sacerdote della creazione.

Più fondamentale di questa legge rituale è il grande comandamento successivo:
Domanderò conto della vita dell'uomo, a ognuno di suo fratello.

*Chi sparge il sangue dell'uomo
dall'uomo il suo sangue sarà sparso,
perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.*

Tu non ucciderai, tu rispetterai la vita dell'altro, tu riconoscerai nell'altro l'immagine di Dio. La vita che anima l'altro è la vita che Dio gli ha dato. E' un grande mistero.

L'alleanza universale. (Genesi 9,8-17)

"Dio disse a Noè e ai suoi figli: *"Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi; con ogni essere vivente che è con voi"*.

Dio promette di non abbandonare mai coloro che ha appena salvato dal diluvio e si aspetta in cambio, da parte loro, fedeltà e obbedienza.

Dio rivela, fin dalle prime pagine della Bibbia, il suo disegno d'amore che consiste nel *"fare alleanza con ogni carne che è sulla terra"*.

L'alleanza segue il diluvio. La pioggia è cessata, in cielo fiorisce un arcobaleno.

Il racconto del diluvio ha forse avuto origine da qualche spaventoso cataclisma che avrebbe devastato la Mesopotamia? Può essere, ma poco importa. Questo racconto è soprattutto un annuncio profetico. Con un linguaggio poetico, denso di simboli, le immagini usate (lo scrosciare tumultuoso delle acque, l'arca, la colomba con il ramoscello d'ulivo, l'arcobaleno...) aiutano a intravedere il modo con cui Dio agisce nei confronti di un mondo peccatore.

9. LA TORRE DI BABELLE (Gen. 11, 1-9)

Il cap. 10 e una parte del cap.11 sono costituiti da diverse genealogie che evocano lo sviluppo della razza umana ed evidenziano la solidarietà degli uomini tra di loro.

Dio constata che l'umanità ha una sola lingua e le stesse parole, e che l'uomo può fare ciò che ha in mente di fare.

E con il "noi maiestatico" (*facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*): *orsù, discendiamo e confondiamo la loro lingua.*

Perché tante lingue diverse, che complicano la comunicazione?

L'autore constata che vi è una rottura della solidarietà tra gli uomini e l'armonia del mondo si è frantumata.

Per descrivere questa situazione prende spunto da un fatto storico.

In Mesopotamia, ad una certa epoca, si erano costruite gigantesche torri a più ripiani con l'intento di elevare montagne e altari alla divinità. I secoli sono trascorsi, le torri sono state abbandonate, cadono in rovina. L'autore della Genesi fa di questa storia una parabola.

Dio sembra rimproverare agli uomini la loro ambizione, orgoglio, arroganza.
Costruire una torre = è la stessa tentazione di volersi fare uguali a Dio.

L'uomo di ieri e di oggi fa di tutto per mettersi in concorrenza con Dio.

Babele è la città del peccato.

E il peccato è tutto ciò che

- divide
- introduce rottura, l'odio, la lotta
- lacera l'uomo
- separa l'uomo e la donna
- pone il fratello contro il fratello
- disperde gli uomini e li costituisce in popoli opposti gli uni agli altri
- impedisce agli uomini a comprendersi

Dal dibattito emerge che oggi c'è una povertà di dialogo e di comunicazione a partire dalle nostre famiglie, negli ambienti di lavoro, tra vicini di casa, nelle comunità, tra nazioni. Pregiudizi, steccati, il linguaggio stesso delle istituzioni o della gerarchia spesso escludono anziché accogliere, non c'è comprensione verso l'altro.

Nei confronti degli extracomunitari, ma anche tra i ragazzi e i giovani, nelle coppie si sperimenta la babele delle lingue o addirittura il silenzio, nei comportamenti, nei modi di porsi nelle relazioni, di fronte ai problemi molteplici della povertà, della sofferenza, dell'emarginazione, delle tante ingiustizie.

La Pentecoste, nel nuovo testamento (Atti 2,1-13), è la risposta alla storia di Babele. Risposta sorprendente: i discepoli spaventati, timorosi, ricevuto il dono dello Spirito Santo, escono nelle piazze e nelle strade e parlano coraggiosamente del loro Maestro, morto e risorto. Quanti vedono e odono gli apostoli ne comprendono il messaggio, pur essendo provenienti da culture e paesi diversi: tutti li sentivano parlare nella loro lingua d'origine. In verità il linguaggio e il comportamento evangelici sono a tutti comprensibili, avvicina, crea comunione, accoglienza e rispetto, solidarietà. Questo messaggio, questo linguaggio è di immediata comprensione e non necessita di tante parole.

La diversità che la Genesi presentava come un male, nella fede condivisa e vissuta, diventa una sinfonia alla gloria di Dio e convivenza serena tra gli uomini, razze, culture, religioni. (*"convivialità delle differenze"*, diceva Tonino Bello)

10. LA PRIMA COMUNIONE

Fissiamo coi genitori la data della celebrazione della Prima Comunione e richiamiamo alcune cose per recuperare il significato della Comunione, partendo dalla istituzione dell' Eucaristia e spiegando come si sia arrivati alla struttura della Messa, così come oggi si celebra nelle nostre chiese.

Scopo di questa premessa è di lasciarci accompagnare anche nelle modalità di organizzare la festa e di coinvolgere i bambini puntando sulle cose più importanti.

Gli adulti ricordano così il giorno della loro prima Comunione:

- il vestito bianco, i guanti, il libretto plastificato (pure bianco)
- l'ostia che non si doveva masticare, le mani giunte, la lingua fuori
- l'ostia attaccata al palato
- la paura di sbagliare, il digiuno, una volta da mezzanotte, e in seguito da un'ora
- la confessione prima di fare la Comunione

Queste e altre cose ci aiutano a capire che l'attenzione era tutta incentrata su quell'ostia bianca.

Ma alle origini?

Gesù, mentre festeggiava la Pasqua ebraica, e la si festeggiava con una cena, dopo aver lavato i piedi ai discepoli per insegnare che cosa volesse dire mettersi al servizio, prese del pane, invocò la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo *“prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo”*. Poi prese il calice con il vino. Invocò ancora la benedizione e disse: *“Prendete e bevete. Questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me”*.

Ovviamente queste frasi fanno seguito ad altre parole che Gesù ha pronunciate durante quella cena e nelle tante proposte di vita: *“Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi”*. Nutrirsi del Signore vuol dire rifarsi alla sua vita, per tentare di vivere in maniera diversa la fede, la comunione con Lui e con il prossimo.

Così gli apostoli, dopo la sua morte e risurrezione, si ritrovano ogni domenica (giorno in cui sentono la presenza del Risorto) per condividere tutto quello che il loro maestro aveva loro insegnato. E lo facevano con semplicità, in modo familiare, nelle case a gruppi. Ritrovandosi ripetevano anche la frazione del pane, ma non certamente come la cosa più importante. Tutto era importante e prezioso per trovare conforto e forza nel proseguire il cammino e la testimonianza del Vangelo, per sentire viva la presenza del Signore.

Struttura della Messa.

Tuttavia, piano piano, questo appuntamento settimanale nel giorno in cui si ricordava la risurrezione di Gesù, divenuto giorno del Signore (domenica= dies domini), prende forma diversa, una persona autorevole e credibile presiede (uomo o donna non aveva importanza) e suggestivamente si distinguono i vari momenti celebrativi: riti di introduzione, liturgia della parola, professione di fede, preghiera comunitaria, offertorio (doni in natura, portati ai piedi degli apostoli, vengono poi distribuiti ai poveri), si fa memoria della cena del Signore spezzando il pane, si mangia e si beve il corpo e sangue del Signore.

Quel pane azzimo (usato anche dagli Ebrei per la Pasqua) diventa in seguito ostia bianca, e il celebrante si allontana dall'assemblea, addirittura girando le spalle ai fedeli. La parte più importante della celebrazione diventa la consacrazione (che coincide con le parole pronunciate da Gesù nell'ultima) e il suono del campanello richiama i fedeli all'adorazione silenziosa.

Ovviamente la presenza di Gesù nella messa si identifica con l'ostia consacrata, tant'è che si era creata la consuetudine di arrivare a messa dopo la predica e di andarsene magari subito dopo la comunione.

Tutto ciò ha alimentato la devozione e l'adorazione eucaristica, con la conseguenza che tale devozione è diventata prioritaria rispetto alla Parola di Dio, alla preghiera ed esperienza comunitaria dell'intera celebrazione.

Sul piano pratico il rispetto (che pur ci vuole) verso l'ostia consacrata diventa più importante del rispetto verso le persone. Le cosiddette "bigotte" non mancano di fare la comunione, ma si rivelano spesso insensibili e spietate verso il prossimo. Questo squilibrio è certamente frutto di una cattiva educazione e di una visione distorta, a volte anche incoraggiata da una certa predicazione o spiritualità.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"



Gesù, in verità, si rende presente in tanti altri modi: *“Dove due o tre si trovano riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*. Nella lettura e ascolto del Vangelo è Gesù che parla, così pure nel momento della preghiera e del perdono è Gesù che ci viene incontro, nei fratelli più poveri è lo stesso Gesù che incontriamo. Nella intera celebrazione è il Signore che si rende presente. E' difficile stabilire dove sia più presente lo stesso Signore nell'arco dell'intera celebrazione. E allora pensando alla Prima

Comunione, cari genitori e ragazzi, viene meno la preoccupazione del vestito, del fotografo, del momento in cui si mangia l'ostia, da immortalare con una foto. Siamo chiamati a partecipare interamente e con fede a tutti i momenti della celebrazione eucaristica, come avviene in qualsiasi pasto consumato nelle nostre case. Ci si siede a tavola non solo per riempire lo stomaco, ma per stare insieme, per dialogare, per fraternizzare.

Messa o Cena del Signore

Dovendo spiegare ai bambini (ma la cosa vale anche per i genitori, per lo più ignari di che cosa sia la messa, di come sia suddivisa, del suo significato) possiamo richiamare quanto avviene nelle nostre case quando si fa un pranzo o una cena con degli ospiti.

Innanzitutto ci vuole un tavolo, lo si prepara con sopra una tovaglia possibilmente bella.

In qualche occasione speciale si mettono i fiori e un candela.

Ci vogliono le sedie. Pane, acqua e vino. Piatti e bicchieri, tovaglioli...

Entrando in qualsiasi chiesa vediamo al centro una specie di tavolo con la tovaglia, candele, fiori. Nelle nostre case i tavoli non sono tutti uguali, così nelle chiese gli altari hanno forme diverse. Troviamo sedie o banchi per far sedere la gente.

A tavola ci si siede solo per mangiare? No, si parla con gli altri, si ascolta, a volte c'è silenzio. Anche nella messa tutte queste cose le troviamo.

Si accoglie il Signore e il celebrante con un canto, per esprimere la gioia dell'incontro.

Prima di sedere a tavola ci si lava le mani e ci si mette in ordine (per non dar fastidio agli altri e per motivi igienici).

Anche all'inizio della celebrazione il celebrante invita tutti alla purificazione (chiedere perdono) per stare bene insieme.

C'è poi spazio per parlare e ascoltare. Si ascolta il Signore che ci parla attraverso le letture che tutti ascoltano attentamente.

Rispondiamo con il salmo responsoriale e con la professione di fede (per dire che crediamo e che siamo d'accordo con quello che abbiamo ascoltato).

Il Vangelo lo ascoltiamo in piedi come segno di rispetto verso Gesù di cui si parla e che ci parla nel vangelo, e anche per esprimere che siamo pronti ad andare a mettere in pratica ciò che ci viene proposto.

Per meglio comprendere il significato delle letture prese dalla Bibbia, il celebrante spiega e ci invita a seguire gli insegnamenti di Gesù. E' la predica o omelia.

Nella preparazione dei bambini e dei genitori a tale celebrazione cercheremo di rifarci alla cena del Signore, evidenziando la mensa attorno alla quale siamo chiamati a riunirci.



Essendo i bambini a dover comprendere gesti e parole, useremo per questa ed altre celebrazioni, un linguaggio semplice, modificando le parole liturgiche, comprensibili solo agli addetti ai lavori.

Accanto a loro i genitori saranno chiamati a rivivere la loro seconda prima comunione, con una mentalità e una consapevolezza maggiore.

Qualche intervento ancora da parte dei genitori sulla loro Prima Comunione:

- non ricordo più niente
- ero allergica ai pollini: ricordo quel giglio bianco costretta a portare in mano
- all'appello occorreva rispondere sì o no
- la confessione con paura
- il vestito da fraticello o da suora

Una mamma, dopo la proposta fatta ai genitori di fare la Comunione per l'occasione, si sente a disagio dal momento che la chiesa proibisce ai separati di accostarsi ai sacramenti. Affrontiamo l'argomento con spirito evangelico, incoraggiando quelle persone che vivono tali situazioni difficili.

Gesù e i peccatori. Dovremmo qualche volta di più far riferimento a Gesù per affrontare le situazioni con maggior delicatezza e comprensione.

Gesù ha sempre invitato all'accoglienza, sedeva a mensa spesso con i peccatori, mangiava con loro. Che cosa ha voluto insegnarci con questa sua scelta?

11. LE DONNE NELLA CHIESA IERI E OGGI

Anche questo tema suscita non poco interesse e volentieri ne parliamo.

- La donna è sempre stata considerata un essere inferiore rispetto all'uomo.
- la donna è penalizzata.
- La donna anche in casa ha molti più compiti e doveri rispetto all'uomo.

Nella Chiesa il ruolo delle donne e la loro presenza è alquanto significativa. Le donne sono la maggioranza. Ma il virus del maschilismo domina ancora oggi.

**NELLA NOSTRA CHIESA
RISERVIAMO UN POSTO
IMPORTANTE A MARIA...**



**...E PERCHÉ NON
FACCIAMO ALTRETTANTO
CON LE SUE SORELLE?**

Anche nella scuola si vede questa contrapposizione tra insegnanti donne e uomini.

Il femminismo è saltato fuori proprio perché il ruolo e la figura della donna era inferiore come opportunità e possibilità rispetto all'uomo.

I bambini delle elementari e delle medie non sentono il problema: si dividono in base agli interessi, al tipo di gioco, maschi con maschi.

Perché le donne non possono fare il prete?

I ragazzi hanno più libertà delle ragazze.

Molte cose le donne non le possono fare.

La cultura ha determinato tanti comportamenti, dentro e fuori la Chiesa. Ma la cultura, almeno nei nostri paesi, l'ha determinata la Chiesa.

Gesù e le donne

Gesù aveva infranto questo preconcetto culturale: fra i suoi discepoli ci sono le donne, Egli vive con loro, parla con loro, le frequenta sia in pubblico che in privato, si ferma ad ascoltarle.

Partecipano attivamente alla sua missione, sono beneficiate con miracoli e guarigioni. Infrangendo il precetto di impurità, si lascia toccare dall'emoraissa (donna che ha perdite di sangue) e tocca il cadavere della figlia di Giairo (Mt. 5,25-43)

Entra in casa di donne sole, come Marta e Maria.

Un comportamento del tutto inconcepibile per un rabbino dell'epoca: accetta di avere al seguito un gruppo di donne che hanno abbandonato la loro casa (Lc. 8,1-3).

L'atteggiamento di Gesù in relazione alle donne è innovatore sotto molti aspetti.

Perché questa innovazione-rivoluzione di Gesù fu soffocata e non ebbe seguito nella storia?

Le ragioni sono molte.

- situazione culturale dell'epoca (maschilismo, patriarcalismo)
- l'influenza della cultura greca che, con il suo forte dualismo giustificava le discriminazioni classiche.
- Delusione della mancata parusia: i cristiani ritornarono pian piano ai vecchi costumi.

Non essendo capaci di gestire il rinnovamento di Gesù, ritornarono ai costumi sociali e religiosi di un tempo, con il predominio degli uomini sulle donne. Sicuramente l'impostazione giudaica ha prevalso ancora rispetto al nuovo messaggio di Gesù, e gli apostoli si sono lasciati condizionare fortemente.

Nei Vangeli abbiamo sette casi di donne che "seguivano" Gesù, ma nessuna "chiamata". La chiamata, infatti, conferisce potere, perciò *l'autocensura* forse ha preferito eliminarle. L'autocensura tuttavia non dipende da Gesù, ma da chi ne ha fatto l'interpretazione.

I silenzi della Bibbia nei riguardi delle donne devono essere intesi in questa ottica e da questi condizionamenti storici.

La Chiesa, nella sua struttura gerarchica, ha assunto il modello d'organizzazione romana, e nella sua teologia è diventata fortemente patriarcale. E Dio è presentato come maschio, potente, severo.

Gesù si comporta ben diversamente

Attorno a sé vuole discepoli e discepole (Mc. 15,40-41).

Dopo la cattura di Gesù tutti i discepoli fuggono, ma le donne rischiano la loro vita seguendo Gesù fino ai piedi della croce, andando al sepolcro, credendo nella risurrezione e annunciandola.

Gesù chiama le donne e lo seguono

Gesù elimina ogni discriminazione e chiama persone impure, come il pubblicano Levi; zeloti, come Simone; donne come Maria Maddalena e Maria, madre di Giacomo e Salomè (Mc. 15,40-41).

Le donne esercitano il diaconato

Gesù chiama sempre per il servizio ed egli stesso si presenta come colui che serve.

"Le donne lo seguivano e lo servivano" (Mc.15,41).

Luca 18,1-3 nel bel mezzo della missione di Gesù, osserva che queste donne *lo servivano* con i loro beni.

Una donna anonima unge il capo di Gesù con un profumo di nardo purissimo (Mc. 14,3-9), un gesto tipico dei profeti quando ungevano i re: è un segno che le discepoli, nel vivere insieme a Gesù avevano capito il suo messianismo. E il maestro conclude dicendo: "*In verità vi dico che dovunque in tutto il mondo, sarà annunciato il vangelo, ci si ricorderà di questa donna e di quel che ha fatto*". (Mc. 14,9).

"Vedere e ascoltare"



Molte donne sono vicine a Gesù e lo ascoltano attentamente. Maria, la sorella di Marta, viene elogiata da Gesù "perché ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via" (Lc. 10,42): questo perché essa "si era seduta ai piedi del Signore e stava *ad ascoltare* quel che diceva" (Lc. 10,39). Era così che il rabbino insegnava, con i discepoli seduti ai suoi piedi; qui Gesù applica questa prassi ad una donna.

Anche Marta si comporta come discepolo. Il racconto di Giovanni fa di essa una teologa e una profetessa (Gv. 11,20-21). Alla notizia della morte di Lazzaro, quando Gesù arriva nella sua casa, è lei a correrli incontro e ad

L a pietra era stata ribaltata dal sepolcro

iniziare il dialogo, a fare la sua professione di fede e a dividerla con la sorella Maria (Gv. 11,28).

Subito dopo Marta è presentata come "*diakonos*" (Gv.12,2), preoccupata della comunità e degli ospiti.

Ma è ai piedi della croce, nel momento di maggiore sofferenza del maestro, luogo privilegiato per imparare, che le donne concentrano il loro sguardo attento e approfondiscono il "seguire Gesù". "Alcune donne erano là e *guardavano* da lontano" (Mc.15,40).

"Due donne, Maria Maddalena e Maria madre di Giuseppe, stavano a *guardare* dove mettevano il corpo di Gesù" (Mc.15,47). "Maria Maddalena e l'altra Maria andarono ancora a *vedere* la tomba di Gesù" (Mt. 28,1).

Le donne sono apostole.

L'incontro con la Samaritana diventa un esempio tipico di missionaria inviata da Gesù. Nel suo dialogo con lei, Gesù rompe molte convenzioni sociali: parla con una donna, da soli, in luogo pubblico, pur essendo essa una straniera, samaritana e, forse, prostituta. Ad essa si rivela come il Messia (Gv. 4,25-26). Ed essa corre ad annunciarlo ai conterranei... Il contesto missionario è più che evidente.

I quattro evangelisti sono unanimi nel presentare le donne come primi testimoni della risurrezione.

A Maria Maddalena e all'altra Maria, quando cercano Gesù, l'angelo consegna un messaggio: "*Andate e dite* ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete come aveva detto lui stesso" (Mc. 16,7 ; Mt. 28,7).

Luca afferma che, "tornate dal sepolcro, annunziarono agli undici discepoli e agli altri quello che avevano visto e udito" Lc. 24,9).

Molte donne in moltissimi ministeri.

Non parliamo di Maria, madre di Gesù. Ne parleremo in un incontro a parte.

Soprattutto nel vangelo di Luca incontriamo molte altre donne con ruoli e funzioni importanti: Elisabetta, ripiena di Spirito Santo; la vecchia Anna, in preghiera assidua nel tempio, la donna di Naim, vedova afflitta.

Ci sono poi le figure della vedova insistente con il giudice, la donna della dramma perduta, la vedova che getta nel tesoro del tempio le ultime sue due monete, la donna ammalata da diciotto anni, la donna che per la prima volta glorifica la madre di Gesù.

Trent'anni fa nessuno avrebbe immaginato che un giorno delle donne avrebbero distribuito la Comunione...



E' lungo l'elenco delle donne che partecipano all'attività apostolica di Paolo, Tito, Timoteo, Luca ed altri, salutate in varie lettere paoline, soprattutto in quella ai Romani.

Nella Pentecoste discepoli e discepole erano riuniti (At. 1,4).

A differenza della tradizione giudaica in cui c'era un rito di iniziazione solo per gli uomini, nelle prime Comunità il battesimo era per tutti, uomini e donne; e dopo seguiranno il Signore "una moltitudine di uomini e donne" (At. 5,14).

Nelle prime comunità il ministero apostolico veniva esercitato sia da uomini che da donne. Gli Atti degli apostoli (2,17-18) rifacendosi alla profezia di Gioele, affermano che "i vostri figli e le vostre figlie, i vostri servi e le vostre serve saranno profeti".

Uomini e donne "lavorano e si affaticano" per il Signore e "lottano" per costruire il Regno (cfr. Rm. 16, 6.12; Fil. 4,2-3; 1Cor. 9,5..).

Le donne infatti esercitavano nella comunità funzioni di *leadership*, svolgendo ministeri uguali a quelli degli uomini: Giunia è chiamata da Paolo "apostola"; Febe "*diakonos*" e "*prostatis*" (coordinatrice) (cfr. Rm. 16, 1-3). Nella missione anch'esse sono inviate, osservando il precetto di andare a "due a due". La coppia Priscilla e Aquila si impegna a essere missionaria tra i gentili: Priscilla è citata quattro volte prima del marito, cosa che fa supporre la sua *leadership* (2 Cor. 16,19; Rm 16, 3-5);

Paolo li definisce "cooperatori". La loro casa era un centro missionario a Corinto (1Cor 16, 19), Efeso (At 18, 18) e Roma (Rm 16, 5).

Sono anche ricordate le donne responsabili di chiese domestiche, come Lidia di Tiatira, Ninfa di Laodicea, Cloe di Corinto.

Se analizziamo la situazione delle donne, possiamo affermare che la liberazione portata da Gesù non fu compresa dai suoi seguaci. Duemila anni di storia non sono stati sufficienti a riconoscere tutta questa rivelazione.

(Vedi: "Seguire Gesù. I vangeli", vol. 5, pagg. 173 – 178, La Piccola editrice, VT)

Non è che dietro a certe chiusure della gerarchia si nasconde anche la paura della donna, una certa sessuofobia?

Non è che nella pratica maschilista si cerca così di tenere "lontane" le donne dal ministero e, quindi, dalla stessa persona fisica dei preti?

Perché i preti non possono sposarsi?

Queste e altre domande stanno alla base dell'ampio dibattito in corso nella Chiesa non solo italiana, e non solo cattolica. Quanto detto precedentemente aiuta a capire la prassi della Chiesa cattolica.

Tutti evidentemente conoscono il categorico "no" della Chiesa cattolica. Pochi conoscono le motivazioni. Di fatto la legge del celibato – secondo il pensiero ormai condiviso da tanti teologi cattolici - non ha origine divina.

Per tanti secoli nella Chiesa i preti avevano facoltà di sposarsi.

Questo significa che tale legge potrebbe anche cambiare. Molti preti se lo augurano, così pure tantissimi cristiani.

Anche in merito al sacerdozio femminile o al ruolo della donna nella Chiesa le cose potrebbero mutare.

È anche un nostro augurio condiviso da quanti hanno preso parte al dibattito.

LE STELLE DI MARE

Sulla spiaggia, all'alba, un vecchio nota,
lontano davanti a lui, un giovane che raccoglie
delle stelle di mare e le ributta in acqua.

Incuriosito, lo raggiunge facilmente
e gli chiede il perché di questo strano modo di fare.

Il ragazzo spiega che le stelle di mare,
scaraventate dalle onde ed arenate sulla sabbia,
sono destinate a morire se rimangono esposte
al grande sole del mattino.

"Ma la spiaggia si estende per chilometri e chilometri
e di queste bestiole ce ne sono migliaia!

- esclama l'altro - Non vedo bene che cosa cambia".

Il giovane, allora, guarda la stella che tiene nel palmo
della mano, poi la lancia nelle onde e gli risponde:

"Per questa, ad ogni modo, cambia tutto!".

Preghiere dei bambini

Gesù Bambino, mettimi un fiore nel cuoricino, fiore azzurro della bontà, Benedici mamma e papà e tutte le persone a noi care, salva la gente dai loro peccati e guarisci gli ammalati, sconfiggi le tenebre e fai risplendere la luce in tutto il mondo.

Caro Gesù perdonami per tutti i miei peccati e dai rifugio, mangiare e vestiti a quelli che ne hanno bisogno e fai tornare la pace in tutto il mondo. Facendo tornare il sole al posto del buio e delle tenebre.

Caro Gesù sbagliamo tante volte, ma tu ci perdoni sempre e sei molto bravo. Io credo in te e alla tua vita. Sei bravo e molto onesto. Grazie per gli aiuti che ci hai dato. Da ora in poi saremo tutti più bravi e più onesti e aiuteremo chi ha bisogno. E offriremo più cose.

O Dio, sei benedetto nei cieli come il sole luminoso che guarda contento l'uomo, che fatica per sopravvivere e mantenere la sua reputazione.

Ti prego, fai che la malasorte e il peccato non cadano sull'anima dell'uomo, ma il bene sia il tesoro che l'uomo trova da secoli e secoli.

La Pasqua dei più bisognosi

Questa preghiera è per i più potenti, più bisognosi di noi, e per loro accendiamo il cero pasquale, con la forza del Signore, scompaiono le tenebre e che risplenda la luce di Gesù

La Pasqua, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, come Mosè, che liberò il suo popolo dalla schiavitù. La Pasqua è un bel momento, perché ci riunisce tutti insieme, ad accendere il cero che la simboleggia.

Ti ringraziamo Signore, per l'affetto dei nostri genitori e per il cibo dato a noi quotidianamente. E' molto importante per noi che tu ci ascolti, che tu ci perdoni per i peccati commessi negli anni. Salva la gente e non tralasciare nessuno, dona anche ai bambini altrove il cibo e fai che i loro genitori si comportino come i nostri fanno con noi! E fai che passino la Pasqua gioiosa e che stiano in compagnia! Grazie ancora Signore per il tempo che ci hai donato per scrivere questa preghiera.

Caro Gesù tu sei sempre nel mio cuore, ti penso anche a scuola.
Quando sto andando a dormire prego sempre prima di addormentarmi e saluto anche zia Laura.
Qualche volta quando sto iniziando a mangiare prego anche lì.
Grazie Gesù di aver trovato il lavoro ai nostri genitori, permettendoci di comprare il cibo necessario per vivere.
E dandoci gli animali per tenerci tanta compagnia; sopra tutto i cani che possono fare di tutto per noi, visto che il cane è il migliore amico dell'umano!
Però ti devo chiedere una cosa: fai che quelle persone che muoiono per la fame e la miseria, abbiano un lavoro necessario per procurarsi il cibo come noi. E i bambini che devono lavorare alla nostra età fai che vadano a scuola invece di lavorare e fare le scarpe con le luci che indossano alcuni di noi.
Fai che l'umano invece di separarsi si voglia tanto bene. E grazie di averci dato don Mario il prete più saggio dell'universo. A domani Signore.

Per tutte le forme di vita, gli uccelli, le rondini e i fiori. Dio ti ringrazio per avermi dato una famiglia. Fa sì che l'uomo abbia pietà per le povere bestie e rispetto della natura.
Fa sì che tutti i bimbi abbiano pace, orgoglio e amore. Dio ti prego dona la pace al mondo, elimina il male e l'ingiustizia, sia loro che valga meno di un dono. Ti prego, amen. Ti prego Dio.

Signore, ti rendiamo grazie per tutti i beni ma soprattutto per la felicità e per la vita che mantieni anche se facciamo molti peccati. Grazie per averci dato l'opportunità di cancellare i brutti livori con la festa della Pasqua.

Signore, grazie che mi fai vivere bene, in una vita piena di gioia, amore e felicità.
Per i beni che ci offri e per tutte le comodità. Ti ringrazio perché perdoni tutti i miei peccati.
Ti ringrazio inoltre per avermi messo accanto delle persone che mi vogliono bene e che nei momenti difficili mi aiutano. Infine ringrazio il Signore per quello che ci ha offerto.

Grazie Signore per tutto quello che fai ogni giorno per tutti quanti.
Ti prego perché tu protegga tutti: quelli che stanno nascendo, quelli che stanno morendo e fa che tutti vivano una vita serena.
Grazie per le persone care che mi hai dato e continua a proteggerle e te ne sarò sempre grata. Amen

Grazie, Signore, per averci donato una famiglia, una casa per vivere e la pace nel nostro paese.
Grazie per avermi fatto trovare amici veri. Vorrei che in tutto il mondo ci sia la pace.
Aiuta chi ha bisogno, dona a tutti una casa. E tanta felicità. Scusaci se delle volte pecciamo, benedici tutti. Grazie di tutto quello che tu fai per noi. Amen.

Grazie Signore per tutto quello che fai per noi ogni giorno, per le persone meravigliose che mi hai messo accanto, per le cose stupende che hai creato nel mondo. Prego a te per il mondo ormai rovinato dalla guerra. Ti ringrazio anche per averci dato la parola per parlarti, l'udito per ascoltarti e la vista per vedere le cose che ci hai donato.
Ti chiedo scusa se a volte siamo egoisti, maleducati e incuranti
Delle cose che abbiamo. Col cuore.

Signore, grazie per avermi dato una famiglia, degli amici veri con cui mi posso confidare. Spero che continui a proteggere le persone come hai sempre fatto, a dare una vita serena a tutti.
Aiuta le persone che hanno bisogno, dona la pace in tutto il mondo. Amen

Signore, ti ringrazio perché ho tanti amici veri con cui condivido tutti i momenti più belli.
Ti prego perché tutte le persone sole possano trovare degli amici leali che li aiutino nel momento del bisogno. Amen

Signore, ti ringrazio per i beni che ci regali, per i momenti di felicità e per l'amicizia con le persone più care. Ti ringrazio per la possibilità del perdono che ci offri e l'amarazza che porti via in questo giorno.

Caro Gesù, grazie per le persone che mi hai messo accanto.
Grazie per avermi dato gli animali, i fiori, e montagne, la neve che mi danno felicità.
Mi hai dato già tutto per rendermi felice, fai felici anche gli altri.
Io festeggerò la Pasqua in tua memoria.

Caro Gesù aiutami nei compiti più difficili e amare tutti.

Caro Gesù, al giorno d'oggi mi sento un bambino molto fortunato perché ho una casa, ho tanti giochi ma la cosa più importante è quella di avere una famiglia unita che mi vuole bene.
Fra i miei molti desideri ce n'è uno che forse rimarrà irrealizzabile: vorrei rimanere con la gioia, la sincerità e la spensieratezza che solo un bambino della mia età possiede.
Gli adulti crescendo hanno perso la bellezza del vivere, di giocare nei giorni che il Signore gli ha donato.



*"Signore, fa' che la nostra famiglia
non sia un arcipelago,
ognuno un'isola a sé,
ma un luogo ove l'io scompare
nel "tu" e si fa "noi".
Fa' che non sia uno spogliatoio
per cambiare gli abiti,
un dormitorio per andare a dormire,
un albergo ove si mangia e si beve
e si esce senza pagare il conto.
Signore, fa' che l'accoglienza
e la tenerezza
facciano il nido a casa nostra !
Amen.*

